

informare



AGCI AGRITAL

MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE
GENERALE COOPERATIVE
ITALIANE SETTORE AGRO ITTICO
ALIMENTARE - AGCI AGRITAL



EDITORIALE

"Il futuro dei pescatori si gioca sull'attenzione che il governo avrà a Bruxelles, a Roma e nel Mediterraneo"

Agra Press intervista il presidente dell'Alleanza Cooperative Pesca

FILIERA ITTICA

Alleanza Pesca, "La cura per il Mediterraneo non è la chiusura della pesca"

#SalviamoLaPesca il 12 giugno 2021 la giornata nazionale di protesta dei pescatori indetta dall'Alleanza Cooperative Pesca contro le attuali politiche comunitarie che penalizzano il settore

La protesta punto per punto:

"Vogliono chiudere la pesca"

Basta rinvii: i pescatori italiani hanno bisogno di una Legge sulla Riforma del Comparto Ittico

"Il cortometraggio "AltroMare" prodotto da AGCI Agrital vince al Ferrara Film Corto Festival 2021

Regione Lazio, "Fishing for Litter", raccolti 25.000 kg di rifiuti in mare

FILIERE AGRICOLE

PATADORATA: i primi risultati del Progetto per la valorizzazione delle patate

Buonfiglio: "Il futuro dei pescatori si gioca sull'attenzione che il governo avrà a Bruxelles, a Roma e nel Mediterraneo"



Agra Press intervista il presidente dell'Alleanza Cooperative Pesca di Letizia Martirano

L'Alleanza delle Cooperative Italiane della pesca ha dichiarato lo stato di agitazione con le manifestazioni del 12 giugno a Venezia e a Mazara del Vallo, con l'appoggio delle organizzazioni francesi e spagnole. In questa intervista il presidente dell'Alleanza Giampaolo Buonfiglio spiega le ragioni della protesta, indica le responsabilità e le possibili contromisure al disegno politico della Commissione europea.

L'Alleanza delle Cooperative Italiane della pesca ha dichiarato lo stato di agitazione e indice manifestazioni di piazza, cosa sta succedendo nel settore?

Nella pesca italiana ed euromediterranea si sta verificando la "tempesta perfetta", per dirla con il titolo di un famoso film, ma a scatenarsi non sono gli elementi della natura: di fronte al perdurare dello stato di sofferenza di molti stock ittici, l'Unione Europea ha varato nel

2019 un Regolamento (Multiannual Plan: MAP) sulla gestione delle risorse demersali nel Mediterraneo occidentale che consente alla CE di proporre la riduzione dello sforzo di pesca fino al 40% in 5 anni. Tra 2019 e 2021 i giorni annui di attività dei pescherecci italiani sono già stati diminuiti del 20%, e la Commissione Europea sta ora proponendo un altro taglio del 10% per il 2022. Tutto lascia pensare che, senza neanche aspettare di verificare i risultati delle riduzioni già effettuate, la CE andrà avanti con i tagli fino al 40%, e questo non solo per il Mediterraneo occidentale ma anche per Adriatico e Ionio dove anche in mancanza di un Regolamento MAP si va nella stessa direzione sulla base di raccomandazioni della Commissione Generale per la Pesca per il Mediterraneo (CGPM) della FAO. Evidentemente con un taglio del 40% delle giornate moltissime imprese di pesca non riusciranno a stare in piedi e non potranno che chiudere e sbarcare gli equipaggi, ma questo in fin dei conti è proprio quello che vuole la Commissione Europea che da anni afferma che ci sono troppe barche per pescare troppi pochi pesci. L'obiettivo del Commissario alla pesca e ambiente Sinkevicius evidentemente è quello di ricostituire gli stock qualsiasi sia il prezzo in termini economici e sociali. Agli Stati membri dell'UE è rimandato il compito di pagare questo prezzo e di veder estinguere il settore produttivo che alimenta i loro mercati ittici e anima tante comunità costiere, con tutto il bagaglio di cultura e tradizioni che porterà con sé. Noi, di fronte a questa prospettiva, non possiamo che alzare i toni e fare a oltranza tutto quanto sarà possibile per impedirlo, e con noi tutta la pesca euromediterranea. Le proteste sono già iniziate in Spagna e

INFORMARE
Mensile dell'Associazione
Generale Cooperative
Italiane Settore Agro Ittico
Alimentare - AGCI AGRITAL

Anno XXIII - n. 254- 259
Gennaio-Giugno 2021

Registrazione n. 573/99
del 1.12.99 Pubblicazione mensile

Editore
Associazione Generale
Cooperative Italiane Settore
Agro Ittico Alimentare
(AGCI AGR.IT.AL.)
Via Nazionale, 243
00184 Roma
Tel 06.583271

Direttore
Giampaolo Buonfiglio

Direttore responsabile
Raffaella De Rosa

**Ha collaborato
a questo numero**
Raffaella De Rosa

Progetto grafico
Francesca Papio

Service Provider:
FASTWEB S.P.A. con sede
in Milano

**Redazione e
amministrazione**
Via Nazionale, 243
00184 Roma
Tel 06.583271
info@agciagrital.it
www.agciagrital.it

Chiuso in redazione Giugno 2021

Francia, e alle nostre manifestazioni parteciperanno colleghi croati e maltesi.

Voi negate che le risorse ittiche del Mediterraneo siano in sofferenza, che esista un problema di sovrasfruttamento delle risorse da parte della pesca?

Anche se sono molte le perplessità sui modelli utilizzati dalla ricerca scientifica per la valutazione degli stock ittici, che in molti casi producono risultati che non corrispondono alla realtà osservata giorno per giorno in mare, e che comunque arrivano con 1-2 anni di ritardo rispetto alla data in cui il dato è stato registrato e immesso nel sistema di valutazione, non vogliamo negare che il problema esista. Gli stessi modelli di valutazione sono stati utilizzati su altri stock in altri mari dove poi il problema è stato risolto intervenendo sui sistemi di gestione della pesca (molto diversa da quella mediterranea).

Noi oggi non contestiamo la diagnosi, contestiamo una cura che uccide la pesca e non considera altre fonti di impatto sull'ambiente marino e sugli stock. Peralto da decenni la flotta da pesca europea in Mediterraneo non ha fatto altro che ridursi (in Italia del 16% nell'ultimo decennio), decenni in cui sono state adottate diverse misure tecniche e di gestione. Peschiamo ormai meno della metà di quanto facevamo 20 anni fa. Eppure gli stock sono sempre in sofferenza, sembra che tutto quanto fatto in 30 anni di Politica Comune (e italiana) della Pesca non sia servito a niente. Era tutto sbagliato e inutile? O c'è qualche altro problema su cui non si sta lavorando o si lavora troppo poco? Nel tanto invocato (a parole più che nei fatti) approccio ecosistemico ci dicono che sono diversi i fattori che entrano in gioco, ma si continua a lavorare come se la pesca fosse la sola responsabile dello stato delle risorse ittiche. Non sarà che forse è quella su cui è più facile lavorare, tagliare, limitare? Anche i bambini ormai sanno che c'è un problema di inquinamento e di cambiamenti climatici. Si sa anche che la riduzione degli scarichi di nutrienti in mare ha una influenza diretta sulla produttività primaria e quindi su tutta la catena trofica. Ma chi ne sta valutando l'impatto sulla biomassa ittica? Chi sta fermando le trivelle in mare? Chi si occupa della intensificazione del traffico marittimo e della cementificazione delle coste? Della desertificazione periodica intorno ai rigasificatori o nelle zone dove i giacimenti petroliferi si ricercano con l'air gun? Quando ne parliamo in DG Mare a Bruxelles ci dicono che non rientra nelle loro competenze

e intanto loro continuano a chiudere la pesca mediterranea, tanto i nostri mercati ittici saranno approvvigionati con prodotto importato. Se questo poi è stato pescato in dumping sociale e ambientale sembra non sia un problema che riguardi l'UE.

E se anche il problema fosse solo la pesca, cosa che non è, non si può comunque risolvere il problema chiudendola. L'unica pesca che va eliminata è quella illegale. Noi non vogliamo conservare lo status quo, vogliamo lavorare per migliorare la sostenibilità del sistema pesca ma questa deve essere, oltre che ambientale, anche economica e sociale.

Quindi secondo l'Alleanza cosa bisognerebbe fare per risolvere la situazione senza diminuire l'attività dei pescherecci?

Fermo restando che per quello che ho appena detto bisognerebbe fare anche altro per il mare, e non pensare di risolvere tutto accanendosi contro la pesca effettuata nel rispetto delle norme, esistono diverse possibilità che possono essere adottate e misurate nei loro effetti, singolarmente o contemporaneamente. Esistono programmi di ricerca effettuati su possibili misure tecniche i cui rapporti stanno raccogliendo polvere sugli scaffali, esperienze pilota effettuate in scala locale, di GSA o di altri Paesi; in Italia è stata finanziata per anni e anni ricerca applicata al settore, funzionano istituti scientifici specializzati, abbiamo accademici di grande competenza. E poi esiste la politica che dovrebbe scegliere indirizzi, modelli di gestione e di governo, ascoltando tutti gli stakeholders del sistema pesca. Tutto questo patrimonio di conoscenze ed esperienze deve essere trascurato, annullato e sostituito dalla UE con la riduzione dei giorni di pesca annui fino alla estinzione delle imprese? Non possiamo sperimentare soluzioni diverse, sviluppando una governance in cui Ministero, ricerca scientifica, Associazioni, ONG, sindacati, dialoghino per la promozione di modelli sostenibili?

Ma questo non sembra essere l'orientamento della Commissione Europea, e se le proposte di questa vengono approvate dal Consiglio dei Ministri e dalla plenaria della CGPM, sulla base di pareri scientifici non vi sembra di fare una battaglia senza speranze?

Innanzitutto i pareri scientifici devono servire di supporto ai decisori, non sostituirsi ad essi. Questo è sempre più importante non solo per governare l'uscita dal quadro



pandemico ma anche in Europa dove il “Green deal” rischia di travolgere tutto e tutti con scelte ideologiche prese da chi è lontano anni luce dalla realtà delle attività produttive. Il nostro governo non può continuare ad approvare regolamenti e piani di gestione proposti dalla CE senza valutarne gli impatti economici e sociali in Italia, sacrificando interi settori e categorie sul tavolo delle contropartite. E questo, per quanto ci riguarda, sia nei CdM pesca UE, sia nella Plenaria del CGPM, dove la CE ha ormai consolidato un sistema di aggiramento delle procedure legislative comunitarie mortificando il ruolo del Parlamento Europeo ed annullando la democrazia della codecisione introdotta con il trattato di Lisbona, con la scusa che così si vincolerebbero anche i Paesi extra UE. Di fatto nella CGPM i rappresentanti dei Governi approvano raccomandazioni proposte dalla CE che diventano vincolanti per tutti i Paesi aderenti e per la UE, senza alcun vaglio parlamentare. Su questi passaggi ci vuole maggiore attenzione, come occorre essere attenti e competenti a Bruxelles a livello COREPER, e quindi nella nostra rappresentanza permanente dove al momento la pesca è materia sconosciuta, proprio quando è di fondamentale importanza stringere alleanze con gli altri Stati membri sia in vista della prossima plenaria della CGPM sia del CdM di Dicembre per il voto sulle opportunità di pesca 2022, ma

anche su dossier delicati come quello della revisione del Regolamento controlli dove rischia di entrare in vigore la norma infame ed offensiva delle telecamere a bordo dei pescherecci, con la definitiva collocazione dei pescatori tra i potenziali delinquenti da sottoporre a sorveglianza speciale.

Quindi il problema è politico

Assolutamente. Tutto si gioca sul livello di attenzione che il nostro Governo avrà per la pesca, a Bruxelles come a Roma e in Mediterraneo. Ammortizzatori sociali, fiscalità, concessioni e canoni demaniali, giurisdizione delle acque nel Mediterraneo meridionale, tanti sono i dossier che richiedono una forte attenzione politica divenuta ormai indispensabile.

Quali sono i prossimi passi dopo le manifestazioni del 12 Giugno?

Lo stato di agitazione andrà avanti ad oltranza e dopo Venezia e Mazara del Vallo individueremo altre marinerie dove manifestare richiamando l’attenzione dell’opinione pubblica, delle istituzioni e della politica. Nel contempo continueremo a coordinarci ed a stringere sempre di più la nostra alleanza sia tra le Associazioni del nostro Paese che con i colleghi degli altri Stati membri mediterranei.

La Protesta ALLEANZA PESCA

“LA CURA PER IL MEDITERRANEO
NON È LA CHIUSURA DELLA
PESCA”

Grandissima partecipazione il 12 giugno scorso a Mazara Venezia e in tutt’Italia, per la giornata nazionale di protesta dei pescatori indetta dall’Alleanza Cooperative con l’hashtag #SalviamoLaPesca contro le attuali politiche comunitarie del settore che penalizzano le marinerie

A cura di Raffaella de Rosa

Il 12 giugno 2021 si è snodata da Mazara del Vallo e da Venezia, toccando moltissimi altri porti di tutt’Italia, la giornata nazionale di protesta dei pescatori indetta dall’Alleanza Cooperative con l’hashtag #SalviamoLaPesca contro le attuali politiche comunitarie del settore che penalizzano le marinerie. “È una giornata importante per la pesca italiana, e non solo. Ci auguriamo che da queste piazze arrivi un segnale forte e chiaro a Bruxelles, che faccia capire al commissario Sinkevius che la sua politica non è accettabile, non è sostenibile, e che la cura per il Mediterraneo

non è la chiusura della pesca”. Questo il messaggio “in diretta” dell’Alleanza Pesca, lanciato dalla piazza di Mazara del Vallo dal presidente Giampaolo Buonfiglio, che ha proseguito “Con i colleghi di Francia e Spagna stiamo portando avanti queste mobilitazioni, iniziative unitarie internazionali che andranno avanti nei prossimi mesi fino a dicembre, finché il Consiglio dei Ministri non deciderà cosa fare di noi nel 2022. Speriamo che sul tavolo non ci sarà un’ennesima proposta di riduzione delle attività di pesca in mare, ma magari misure alternative con cui cambiare la cura



#SALVIAMO LAPESCA

Quella della pesca non è una battaglia solo dei pescatori, ma di tutte le economie che con il nostro pesce vivono e prosperano, turismo e ristorazione in prima fila. È una battaglia di tutti i cittadini. Fermiamoli prima che sia troppo tardi
#salviamolapescaitaliana



e andare avanti nelle nostre attività di pesca”.

Le manifestazioni del 12 Giugno di Venezia e Mazara del Vallo sono solo le prime iniziative di una mobilitazione della pesca italiana che proseguirà ad oltranza nei prossimi mesi, fino a quando la Commissione Europea non rivedrà le sue posizioni.

Il Consiglio dei Ministri pesca di dicembre segnerà lo spartiacque di questo percorso, con ulteriori inso-

“LA PROTESTA PUNTO PER PUNTO” VOGLIONO CHIUDERE LA PESCA

La Commissione europea ha deciso di far chiudere le imprese della pesca Ue in Mediterraneo con la progressiva riduzione dei giorni annui di attività in mare. Non è bastata la riduzione del 20% di sforzo di pesca attuata dall'Italia in 3 anni, la demolizione della flotta di oltre il 16% nell'ultimo decennio, si vuole continuare a ridurre oltre al limite di redditività delle imprese, portandole inevitabilmente a sbarcare gli equipaggi e a chiudere.

Lo stato degli stock ittici del Mediterraneo che costituisce la prova del sostanziale fallimento della politica comune della pesca è imputato interamente alle attività di cattura senza considerare tutte le altre fonti di impatto e i cambiamenti climatici.

Con cieca ostinazione la Commissione europea si accanisce contro la pesca quando è sempre più evidente che la tutela del mare e delle sue risorse non può che passare per un approccio ecosistemico e la lotta ad ogni forma di inquinamento, certo più difficile da combattere.

Ma il Commissario agli affari marittimi pesca e ambiente – il lituano Sinkevičius - invece di correggere il tiro estremizza la lotta alla pesca affermando che “lo strascico è l'attività più dannosa per il fondo marino” senza considerare che è questo sistema di cattura che rifornisce i nostri mercati ittici.

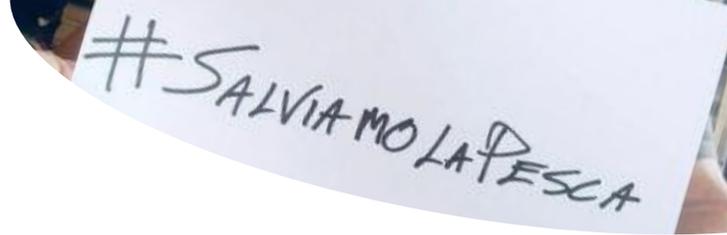
Per il Commissario europeo evidentemente la sostenibilità della pesca è solo ambientale e qualsiasi considerazione degli aspetti sociali ed economici è assolutamente trascurabile.

Dopo l'approvazione del Regolamento per la ge-

stione delle risorse demersali per il Mediterraneo occidentale, che ha fissato di fatto al 40% la riduzione dell'attività di pesca entro il 2024, la Ce usa lo stesso approccio per Adriatico e Ionio dove in mancanza di un Regolamento comunitario usa la Commissione generale della pesca del mediterraneo (Cgpm) per aggirare l'ostacolo, i tempi (e la democrazia) della procedura legislativa comunitaria, proponendo essa stessa delle raccomandazioni che una volta approvate in Cgpm devono obbligatoriamente essere trasposte nei regolamenti di Bruxelles, mortificando il ruolo del Parlamento europeo.

L'Alleanza delle cooperative non intende subire ulteriormente la persecuzione ideologica perpetrata ai danni della pesca italiana dalla Commissione europea e richiama l'attenzione dell'opinione pubblica, delle istituzioni e delle forze politiche e sociali sulla necessità di salvarla dalla sicura estinzione. Dobbiamo tutti evitare che la domanda nazionale venga soddisfatta solo dalle importazioni, per non cancellare secoli di storia, tradizione, cultura della pesca in mare, per non far chiudere i nostri mercati ittici, per non desertificare le comunità costiere, per salvare migliaia di imprese e i posti di lavoro di chi esce ogni giorno in mare per portare pesce italiano sulle nostre tavole.

Per questo, l'Alleanza delle cooperative italiane ha dichiarato lo stato di agitazione della categoria ed indetto una giornata nazionale di protesta con manifestazioni a Venezia, Mazara del Vallo e in tutta Italia il 12 giugno scorso.



stenibili riduzioni dell'attività in mare o con il varo di misure alternative. Fino ad allora l'Alleanza Pesca continuerà a far sentire forte e chiara la nostra voce, con quella di tutte le altre organizzazioni italiane cooperative, amatoriali e sindacali, e con i colleghi di altri Paesi euromediterranei, con manifestazioni unitarie nazionali e internazionali.

Le tante adesioni di tutte le forze politiche italiane, di europarlamentari, di Assessori regionali e dei Comuni delle marinerie ci fanno ben sperare e ci incoraggiano a proseguire il percorso intrapreso che ci auguriamo renda evidente al Commissario Sin-

kevi ius la inaccettabilità di Piani di gestione che provocherebbero il disastro sociale ed economico nella pesca mediterranea.

La pesca italiana è essenziale anche per turismo e ristorazione

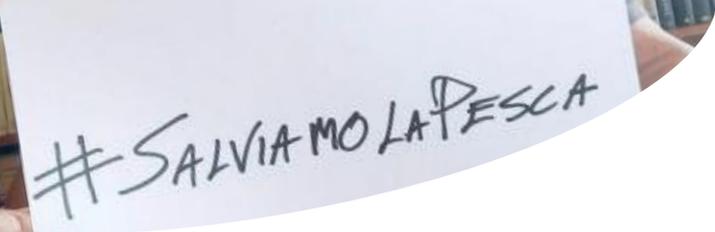
Quella della pesca non è una battaglia solo dei pescatori, ma di tutte le economie che con il nostro pesce vivono e prosperano, turismo e ristorazione in prima fila. Fermiamo le restrizioni della politica europea prima che sia troppo tardi, salviamo la pesca italiana.

Il lockdown dovuto alla pandemia ha dimostrato quanto sia impor-

tante l'industria del turismo e della ristorazione per l'economia italiana, e tutti ci siamo accorti quanto fosse prezioso qualcosa che mancava.

Se la politica europea della pesca in Mediterraneo continuerà a ridurre l'attività dei nostri pescherecci costringendo alla chiusura le imprese ci accorgeremo di quanto ci mancherà il prodotto ittico dei nostri mari, e di quanto fosse importante per la ristorazione e per il turismo.

La cultura del mare, la vitalità delle nostre comunità costiere, il colore dei nostri mercati ittici e dei nostri porti di pesca rischiano di essere un



ricordo del passato a causa di una politica dissennata che mira a chiudere la pesca a strascico, il comparto principale che rifornisce di pesce fresco le tavole degli italiani e dei turisti.

Senza la pesca perderanno buona parte dell'attrattiva tante località turistiche che grazie ai profumi e sapori della nostra gastronomia di mare attirano importanti flussi turistici. Difficile pensare a una ricon-

versione della nostra cucina di mare verso sogliole di Dover, merluzzo atlantico o pangasio del Mekong, ed ancora più difficile sperare che i turisti vengano nel bel Paese per mangiare lo stesso pesce che trovano a casa loro.

Difficile immaginare un porto senza pesca. Eppure questa è una prospettiva che Bruxelles sta rendendo sempre più probabile, cercando di ridurre la nostra pesca al punto di ucciderla.

Basta rinvii, i pescatori italiani hanno bisogno di una Legge sulla Riforma del Comparto Ittico

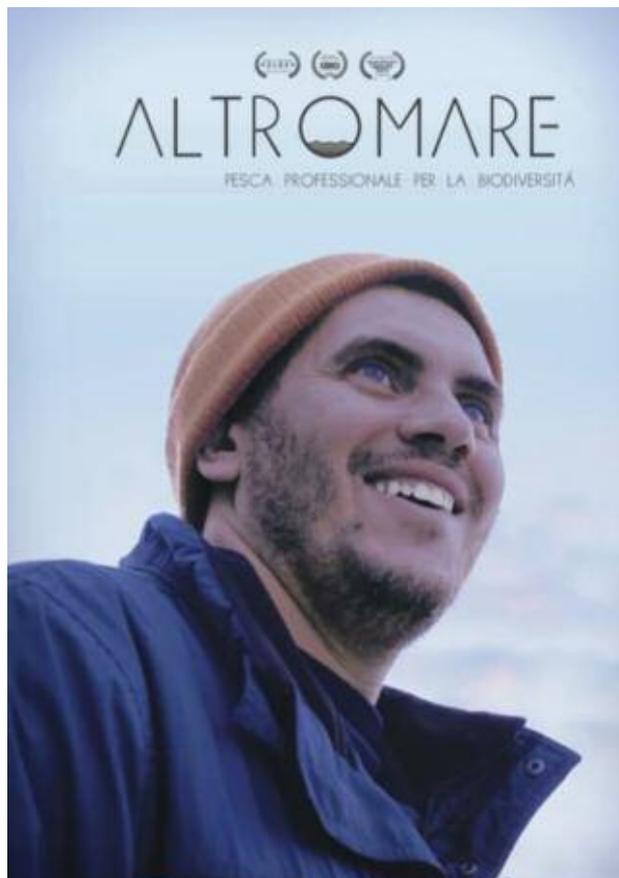
Condivisione a pieno del rammarico dell'onorevole Filippo Gallinella (M5S), presidente della Commissione Agricoltura

La pesca non può subire altri ritardi. Ne va della propria sopravvivenza. Il Coordinamento pesca dell'Alleanza delle Cooperative Italiane non ci sta al nuovo rinvio, nel giugno scorso, della discussione alla Camera della proposta di legge sulla riforma del comparto ittico. E condivide a pieno il rammarico dell'onorevole Filippo Gallinella (M5S), presidente della Commissione Agricoltura e relatore della proposta di legge dal titolo "Interventi per il settore ittico". «C'è forte rammarico per il secondo rinvio della votazione sulla proposta di legge di riforma del comparto ittico, per la mancanza della relazione tecnica. All'interno della proposta ci sono interventi importanti come quelli della previdenza, tema molto sentito dai pescatori, gli unici ad oggi a non avere certezza di ammortizzatori sociali», commenta Gallinella. La questione della previdenza e quella degli ammortizzatori sociali sono temi molto sentiti dal Coordinamento Pesca dell'Alleanza dal momento che il settore è l'unico a non avere un sistema stabile di welfare.



“AltroMare” vince al Ferrara Film Corto Festival 2021

Il cortometraggio prodotto da AGCI Agrital vince il premio nella Categoria “Ambiente è Musica”
Il riconoscimento assegnato proprio nella giornata nazionale di protesta dei pescatori indetta dall'Alleanza Pesca con l'hashtag #SalviamoLaPesca



Il mondo della pesca professionale italiana descritto da "AltroMare" trionfa al Ferrara Film Corto Festival 2021. Il cortometraggio “AltroMare”, prodotto da AGCI Agrital (Associazione Generale Cooperative Italiane - Settore Agro Ittico Alimentare) è stato premiato dalla giuria del Festival estense nella Categoria “Ambiente è Musica” il 12 giugno scorso, proprio nella giornata nazionale di protesta indetta dall'Alleanza Pesca con l'hashtag #SalviamoLaPesca.

Film Commission, Alberto Squarcia, perché - si legge nella motivazione - “con sensibilità e discrezione, riesce a raccontare scene di vita quotidiana portando alla luce la verità personale e quella dell'ambiente”.

“AltroMare” rappresenta infatti il profondo legame tra pescatori e ambiente marino e testimonia le culture e le tradizioni che compongono il

Il docufilm di 20' - realizzato nell'ambito del progetto “Pesca professionale per la biodiversità” con il contributo di Mipaaf PO Feamp 2014/2020 e con la collaborazione di ICR (Istituto Cooperativo di Ricerca) - è stato premiato come “Miglior documentario” con la targa offerta dal Comune di Ferrara consegnata nelle mani del regista Stefano Romano dal Presidente della Ferrara





mondo della pesca. Un patrimonio immateriale vivo che oggi è messo a rischio di estinzione e a divenire materia esclusivamente museale per politiche incapaci di favorire il ricambio generazionale, e che anzi compromettono il futuro del settore anche a breve termine. È di questi giorni la protesta della pesca #SalviamoLaPesca che ha attraversato l'Italia per rivendicare il diritto al lavoro che norme comunitarie di fatto negano, limitando i giorni di pesca annui al di sotto di quelli minimi per consentire la redditività delle imprese. L'Alleanza delle Cooperative Italiane della pesca ha richiamato l'attenzione delle Istituzioni e della politica per evitare l'estinzione della categoria e con essa la civiltà della pesca, che il docufilm premiato egregiamente ritrae: la pesca professionale italiana, un mondo compo-

sito di persone, culture e tradizioni che garantiscono l'approvvigionamento di cibo di qualità alle nostre tavole, in un Paese che fonda la propria cultura culinaria soprattutto sul pesce, e di sostegno reddituale a migliaia di famiglie. La nostra pesca, così come gli addetti ai lavori, rappresentano un ramo fondamentale del Made in Italy e vanno preservati con tutte le forze.

“AltroMare”, per la regia di Stefano Romano, è un documentario sulla pesca professionale per la tutela e la salvaguardia della biodiversità, che rischia di scomparire a causa dei cambiamenti climatici e delle azioni scellerate dell'uomo se non saranno prese decisioni a livello sistemico. Il messaggio di “Altromare”, veicolato attraverso le immagini dei pescatori al lavoro sulle imbarcazioni, del

mare in tempesta, delle riprese subacquee dei fondali marini, è che “un'alternativa è ancora possibile, ma solo se ripartiamo uniti da quel senso di umanità che ogni giorno solca le onde del nostro mare”. Il regista interpreta creativamente le storie dei pescatori professionali, racconta vite reali, come quelle di Gianpiero, Cataldo e Giuseppe, che ogni giorno lottano contro le minacce di un inquinamento che sembra inarrestabile. Segue le giornate dei pescatori in mare tra la Campania, la Puglia e la Calabria, realtà molto diverse tra loro, dalla pesca gestita dalle grandi cooperative alla piccola pesca locale: in comune c'è il progetto ambizioso di raccolta e stoccaggio della plastica per pulire i mari.

<https://www.pescaprofessionalebiodiversita.it/>

APPesca – Riccio di mare

Un progetto AGCI-Università di Cagliari lancia la prima App per tracciamento e monitoraggio

Il Giornale di pesca cartaceo che i ricciai devono compilare quotidianamente durante l'intera stagione di raccolta potrà presto essere sostituito e digitalizzato grazie ad una App. Si chiamerà "APPesca – Riccio di mare" e consentirà anche di monitorare costantemente la risorsa del riccio in Sardegna e verificare giornalmente quali siano le aree più sottoposte a sforzo di prelievo. Il **progetto**, nato da un'iniziativa congiunta di AGCI Sardegna, capofila, in collaborazione con l'Università di Cagliari e in particolare con i Dipartimenti universitari di Ingegneria elettrica ed Elettronica e di Scienze della Vita e dell'Ambiente, in qualità di partner, ha dunque un preciso obiettivo: la trasparenza dell'attività di raccolta e la tracciabilità del prodotto sottratto al fondale del mare per essere poi immesso sul mercato. Il progetto è finanziato dal Feamp 2014-2020 in collaborazione con la regione Sardegna e Argea attraverso la misura 1.26 dei fondi europei per l'innovazione tecnologica del settore della pesca.

“È una App disponibile per tutti i cellulari e, dopo una prima fase di sperimentazione, è stata diffusa e divulgata a tutti i subacquei professionali autorizzati dalla regione – spiega Giovanni Loi, responsabile **AGCI Agrital Sardegna** dipartimento pesca e vicepresidente di AGCI Sar-

degna – si tratta di un'applicazione tecnologicamente avanzata che permetterà ai pescatori di scambiarsi dati e avere conoscenza delle aree più sottoposte a sforzo di pesca e, dunque, in modo responsabile, potranno spostare questo sforzo in altre aree”. Sarà inoltre uno strumento utile alla Regione per capire se la stagione sta andando bene o male, se si può intervenire e come. “L'applicazione nasce dall'idea di fare qualcosa per risolvere i problemi della risorsa riccio in sofferenza – aggiunge Andrea Sabatini, dell'**Università di Cagliari** – così abbiamo pensato di realizzare questo sistema

elettronico e informatico per i cellulari proprio per dare immediatezza del dato e facilitare i compiti ai pescatori. Un altro obiettivo sarà quello di far acquisire alla Regione questo sistema alternativo al diario di pesca cartaceo e avere una tracciabilità del prodotto”.

L'evoluzione di questa applicazione, secondo i realizzatori, dovrebbe essere quella di “sistematizzare” il riccio in lotti di produzione e permettere all'utente finale di sapere dove è stato pescato il prodotto, verificare se arriva da un pescatore regolare e certificare l'ecosostenibilità della pesca.



PATADORATA

Progetto “Patata dorata veneta: competitività e creazione di valore attraverso innovazioni varietali e tecniche di conservazione”.
I primi risultati del Progetto per la valorizzazione delle patate



Si avvia alla conclusione il progetto del **Gruppo operativo “PATADORATA”**, nato per individuare **nuove varietà di patata**, adatte alla coltivazione negli areali della pianura veneta e per **studiare cultivar** già costituite che necessitavano di una valutazione attraverso semine in pieno campo, attraverso l’applicazione di tecniche di conservazione innovative. Il Gruppo operativo, finanziato dal **PSR Veneto**,

vede come capofila la **Cooperativa Terre del Guà**, in collaborazione con **Agriveneto S.p.A.**, **l’Istituto Cooperativo di Ricerca soc. coop. e AGCI AGRITAL**.

Prove di coltivazione

Nell’applicazione delle innovazioni varietali sono state realizzate prove di coltivazione in pieno campo di varietà innovative per tre diverse annate agrarie (2018, 2019 e 2020), per le

quali sono stati acquisiti i dati di qualità e quantità alla raccolta, valutando le varietà ritenute più idonee per una coltivazione su larga scala ai fini economici e produttivi.

Risultati e varietà

Le prove di coltivazione sono state eseguite su un totale di sette varietà. Nella prima annualità sono state coltivate in prova le varietà: Twister, Sunshine, Anivia e Monique; nel



secondo e terzo anno sono state ripetute le prove per Twister e Anivia e affiancate le varietà: La Vie, Gaudi, Levante.

Il termine delle prove indica risultati diversi in funzione delle varietà:

- **Monique:** seppure di buona qualità complessiva e con rese di circa 600 q/ha, presenta una forma troppo allungata che rende il prodotto difficilmente lavorabile in fase di calibrazione e confezionamento.

- **Sunshine:** presenta molto tondello, forma allungata e un'alta quantità di ricacci secondari.

- **Twister:** resistente a peronospora e alternaria, si presta alla coltivazione in regime biologico. Nella prima annualità ha mostrato una forte sensibilità in post-emergenza ai trattamenti erbicidi a base di Metribuzin. Le condizioni meteorologiche sfavorevoli (grandine) e problemi dovuti al seme (varietà di nuovissima costituzione) non hanno dato nelle prime due annate risultati soddisfacenti. La terza annualità, per condizioni atmosferiche e agronomiche risulta essere la più significativa, con una produzione di circa 540 q/ha.

- **Anivia:** varietà a pasta bianca, ha manifestato buone rese nella terza annualità, produzione media di 500 q/ha; scartata al termine della prova in quanto non più riprodotta per sensibilità alla virosi PVX.

- **Gaudi:** varietà di buona produzione con una media di circa 600 q/ha, con tuberi di buona forma e aspetto. La buccia sottile la rende poco idonea alla raccolta meccanica, con conseguenti danni fisici che ne riducono la possibilità di conservazione nel medio/lungo periodo.

- **Levante:** ciclo medio, produzione

GRUPPO OPERATIVO PATADORATA

PARTNER

- Terre del Guà – Società cooperativa agricola
- Agriveneto S.p.A.
- Istituto Cooperativo di Ricerca soc. coop.
- AGCI AGRITAL – Associazione Generale Cooperative Italiane, Settore Agro Ittico Alimentare

Progetto: "Patata dorata veneta: competitività e creazione di valore attraverso innovazioni varietali e tecniche di conservazione" (PATADORATA)

Sito web del progetto: www.patadorata.it

media di circa 550 q/ha con pezzatura regolare, forma ovale, buccia liscia, leggermente fine e di colore chiaro.

- **La Vie:** pasta soda di colore giallo intenso, con ottime caratteristiche organolettiche; l'elevata tuberificazione rende difficile avere una pezzatura adeguata; la produzione media è di circa 400 q/ha.

Frigoconservazione

Nelle attività di conservazione, all'impianto di frigoconservazione e alla normale tecnica che prevede temperature basse e costanti, con umidità media dell'87-88 %, sono state aggiunte apparecchiature per la produzione di ozono. Le macchine sono state collaudate e utilizzate in tre annate produttive, calibrando la produzione di ozono a diverse concentrazioni, a partire da 350 e 400 ppb nella prima annualità (2018/2019), per passare alle concentrazioni di 350 e 700 ppb nella seconda e terza annualità (2019/2020 e 2020/2021).

La frigoconservazione ha messo a confronto le varietà in prova agronomica, divise in tre diverse celle: una

cella è stata utilizzata nelle condizioni di normale conservazione (testimone), mentre la seconda e la terza sono state utilizzate aggiungendo ozono a diversa concentrazione.

Qualità e peso: i risultati

Risultati significativi sono stati ottenuti sulla qualità dei tuberi soprattutto nel medio-lungo periodo, infatti al termine del periodo di conservazione è stata riscontrata una riduzione di tuberi marci nelle celle con ozono con percentuali variabile dall'1% al 6% del volume totale del prodotto; nelle celle trattate con ozono si è riscontrato inoltre una minore percentuale di tuberi avvizziti.

Anche per il peso sono stati ottenuti risultati importanti: infatti la possibilità di tenere una percentuale più alta di umidità nelle celle trattate con ozono (mediamente è stata mantenuta un'umidità superiore del 4.7% rispetto alle condizioni medie di conservazione) ha ridotto la perdita di peso del prodotto del 2.8%, senza pregiudicarne la qualità. (Testo a cura del Gruppo Operativo "Patadorata")



Regione Lazio "FISHING FOR LITTER", RACCOLTI 25.000 KG DI RIFIUTI IN MARE

Presentati i risultati del progetto di Regione e Corepla sul recupero della plastica in mare: donati al Comune di Fiumicino nuovi arredi urbani realizzati con la plastica riciclata e consegnato ai pescherecci il logo "Pesca Responsabile" per il loro contributo nella tutela del patrimonio marino del Lazio



L'8 giugno 2021 il presidente Nicola Zingaretti ha illustrato i risultati del progetto "Fishing for litter" per il recupero e il riciclo della plastica raccolta in mare dai pescherecci durante le operazioni di pesca. Presenti all'iniziativa anche il presidente di Corepla, Giorgio Quagliuolo, l'assessore regionale al Ciclo dei Rifiuti, Massimiliano Valeriani, il sindaco di Fiumicino, Esterino Montino, il presidente dell'Autorità di sistema portuale del Mar Tirreno centro settentrionale, Pino Musolino, il direttore Marittimo del Lazio, Francesco Tomas, il direttore generale di Arpa Lazio e vicepresidente del Sistema nazionale di protezione ambientale,

Marco Lupo, il responsabile Legambiente Lazio, Roberto Scacchi, e Giampaolo Buonfiglio, presidente del Medac e responsabile della cooperativa dei pescatori.

In circa due anni 26 pescherecci hanno raccolto oltre 25.000 kg di rifiuti in mare - recuperate con le reti dalle imbarcazioni dei pescatori tra i 16 e 120 metri di fondale e una distanza da 3 a 14 miglia dalla costa - lungo il litorale laziale da Anzio a Civitavecchia. Dei rifiuti in plastica raccolti, il 34% è costituito da imballaggi in plastica (8% bottiglie, 8% film, 1% polistirolo, 17% altri imballaggi) mentre il restante 66% è costituito da residui organici, reti da pesca e da cantiere, stracci e corde in

tenere nuova materia prima. Con la nuova plastica riciclata sarà possibile realizzare degli arredi urbani come quelli donati al Comune di Fiumicino e posizionati lungo la passeggiata sulla banchina di via Torre Clementina.

Nel corso dell'iniziativa, inoltre, sono stati donati nuovi arredi urbani al Comune di Fiumicino realizzati con la plastica riciclata, tra cui quattro panchine, ed è stato consegnato ai comandanti dei pescherecci coinvolti nel progetto il logo "Pesca Responsabile", come riconoscimento per l'impegno e il contributo fornito nella pulizia e nella salvaguardia del patrimonio marino del Lazio.

La manifestazione, infine, ha visto la partecipazione di alcune classi delle scuole di Fiumicino, che hanno partecipato a laboratori didattici curati da Legambiente sul tema della raccolta differenziata e della sostenibilità ambientale, al termine dei quali sono stati distribuiti fumetti e borracce di "Capitan Ambiente" realizzati dalla Regione Lazio e tanti altri gadget in plastica riciclata da parte di Corepla.

canapa e altri materiali. Tutto il materiale raccolto è stato inviato a un centro specializzato per valutarne la riciclabilità e ot-

